NOVENA DI NATALE

Con san Francesco accogliamo il Principe della pace



AVVENTO - NATALE 2025

«Il Santissimo Bambino diletto ci è stato donato»

Diocesi di ANDRIA

Ufficio Liturgico



16 Dicembre

UN FIGLIO CI È STATO DONATO

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore,
che viene a visitare il suo popolo nella pace,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Questa sera [mattina] iniziamo il cammino della Novena di Natale. Nei nove giorni che ci conducono alla Natività del Signore contempleremo il Figlio di Dio con lo sguardo di san Francesco d'Assisi.
Nell'anno in cui ricordiamo gli ottocento anni dalla sua Pasqua, desideriamo lasciarci condurre da lui verso Cristo, centro della nostra fede. Francesco lo contempla come il Figlio diletto che il Padre ci dona, povero e vicino, deposto in una mangiatoia.
La mangiatoia che ora accogliamo è ancora vuota: rende visibile la nostra attesa e ci domanda quale spazio stiamo preparando al Signore e ai fratelli nei quali egli viene a visitarci.

Collocazione della **mangiatoia** nel presepe.
Non si aggiungono commenti durante il gesto.
Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. Vieni, Signore Gesù.

Tutti **Vieni, Signore Gesù.**

Sac. Rischiara le tenebre del nostro cuore.

Tutti **Vieni, Signore Gesù.**

Sac. Prepara in noi una dimora per la tua presenza.

Tutti **Vieni, Signore Gesù.**



PREGHIAMO

Sac. Padre santo,
che nel tuo immenso amore
hai promesso agli uomini il Figlio della pace,
apri i nostri cuori all'ascolto della tua Parola.
Fa' che, seguendo l'esempio di san Francesco,
riconosciamo la grandezza del tuo dono
nell'umiltà del Bambino di Betlemme
e impariamo ad accoglierlo nei piccoli,
nei poveri e in quanti non trovano posto.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**



ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal Libro del profeta Isaia** (9,1-6)

«Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine

sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.».
Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce.

Tutti **Vieni, Signore Gesù, nostra luce e nostra pace.**

Sac. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Tutti **Vieni, Signore Gesù, nostra luce e nostra pace.**

Sac. Un Figlio ci è stato donato.

Tutti **Vieni, Signore Gesù, nostra luce e nostra pace.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Nel salmo composto per celebrare la Natività, Francesco apre la sua preghiera con un invito alla gioia. Il motivo dell'esultanza è l'iniziativa del Padre: egli manda dall'alto il Figlio diletto, nato dalla Vergine Maria. La notte di Betlemme diventa così la notte nella quale Dio manifesta la sua misericordia e fa udire il suo canto.

«Il santissimo bambino diletto ci è stato donato
e per noi è nato lungo la via
ed è stato deposto in una mangiatoia».

Francesco contempla con stupore il modo scelto da Dio per venirci incontro. Il Signore di tutta la terra si rende vicino nella fragilità di un bambino; nasce lungo la via e viene deposto dove si nutrono gli animali. Il dono ricevuto chiede una risposta: fare spazio a Cristo, accogliere la sua povertà e riconoscerlo nei fratelli ai quali manca un posto. La gioia del Natale diventa allora disponibilità a offrire la propria vita e a seguire il Signore sulla via del Vangelo.





Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta º si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.

Lettore **Il Figlio diletto ci è stato donato:**
l'anima nostra magnifica il Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. Al Padre,
che non ha abbandonato il suo popolo nelle tenebre
ma gli ha donato il Figlio,
presentiamo con fiducia la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Vieni, Signore Gesù.**

- **Per la Chiesa**:
  nell'attesa del suo Signore, annunci con umiltà il Vangelo
  e renda visibile la luce di Cristo
  attraverso la santità dei suoi figli. Preghiamo.

- **Per i popoli feriti dalla guerra e dalla violenza**:
  siano spezzati i gioghi dell'oppressione
  e maturino cammini sinceri di giustizia,
  riconciliazione e pace. Preghiamo.

- **Per chi non trova posto**:
  per i poveri, le persone senza dimora, i migranti, i carcerati,
  gli anziani soli e i bambini esposti alla violenza;
  incontrino comunità capaci di accogliere e proteggere.
  Preghiamo.

- **Per la nostra Chiesa diocesana, per le sue comunità**:
  l'esempio di san Francesco ci renda fratelli di tutti
  e operatori di pace nella vita quotidiana. Preghiamo.

- **Per noi qui riuniti**:
  la preghiera di questi giorni
  apra nel nostro cuore uno spazio vero per Cristo
  e si traduca in gesti concreti di prossimità. Preghiamo.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Con le parole del Figlio diletto,
nel quale siamo resi figli, osiamo dire:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre, fedele alle tue promesse,
tu hai fatto risplendere nelle tenebre la luce del tuo Figlio,
custodisci in noi il desiderio della sua venuta;
rendici poveri nel cuore,
lieti nella speranza
e solleciti nell'accoglienza,
perché il Natale che prepariamo
diventi vita donata e pace condivisa.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Preparate la via del Signore che viene.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



17 Dicembre

CRISTO, SAPIENZA DEL PADRE

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Cristo, Sapienza del Padre,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa ci consegna la prima delle grandi antifone «O», che accompagnano gli ultimi giorni dell'Avvento. Invochiamo Cristo come Sapienza uscita dalla bocca dell'Altissimo. San Paolo ci ricorda che la sapienza di Dio non coincide con il successo o la potenza cercati dagli uomini: essa si rivela in Cristo crocifisso.*
Con san Francesco vogliamo accogliere il Figlio di Dio, vera Sapienza del Padre, e lasciarci educare dalla sua Parola. Il Libro che ora collochiamo accanto alla mangiatoia ci ricorda che il Bambino atteso è il Verbo fatto carne, luce che orienta i nostri passi e insegna la via della saggezza.

Collocazione del **Libro della Parola**: un lettore porta il Libro della Parola e lo colloca accanto alla mangiatoia. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo.

Tutti **Vieni, insegnaci la via della saggezza.**

Sac. Tu ti estendi ai confini del mondo.

Tutti **Vieni, insegnaci la via della saggezza.**

Sac. Tu disponi ogni cosa con soavità e con forza.

Tutti **Vieni, insegnaci la via della saggezza.**



PREGHIAMO

Sac. O Dio, Padre di ogni luce,
tu hai fatto di Cristo crocifisso
la nostra sapienza, giustizia, santificazione e redenzione:
apri i nostri cuori all'ascolto della tua Parola
e donaci di riconoscere nella debolezza del Figlio
la forza del tuo amore.
Fa' che, sull'esempio di san Francesco,
camminiamo nella via del Vangelo con umiltà e carità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUMF ACTUS EST

Lettore **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi** (1,22-30)

Fratelli,
mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza,
noi invece annunciamo Cristo crocifisso:
scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;
ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci,
Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.
Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini,
e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.
Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli:
non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano,
né molti potenti, né molti nobili.
Ma quello che è stolto per il mondo,
Dio lo ha scelto per confondere i sapienti;
quello che è debole per il mondo,
Dio lo ha scelto per confondere i forti;
quello che è ignobile e disprezzato per il mondo,
quello che è nulla,
Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,
perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.
Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù,
il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio,
giustizia, santificazione e redenzione. Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.



Sac. Noi annunciamo Cristo crocifisso.

Tutti **Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, vieni.**

Sac. Ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Tutti **Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, vieni.**

Sac. Per noi Cristo è diventato sapienza, giustizia, santificazione e redenzione.

Tutti **Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio, vieni.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Nella Lettera ai fedeli san Francesco mette in guardia da una vita che conosce molte cose, ma non riconosce la vera luce. Quando il cuore si lascia dominare dalle preoccupazioni, dal desiderio di possedere e dall'orgoglio, l'uomo può credersi sapiente e tuttavia non vedere Cristo.

«Non hanno la sapienza spirituale,
perché non hanno in sé il Figlio di Dio,
che è la vera sapienza del Padre»

(Lettera ai fedeli, II redazione, 63-71: FF 203).

Per Francesco la sapienza non è il possesso di molte conoscenze, ma l'accoglienza del Figlio. Avere in sé Cristo significa lasciarsi illuminare dalla sua Parola e assumere i suoi criteri. La croce rovescia le misure del mondo: rivela la forza nell'amore che si dona, la grandezza nel servizio, la vita nella consegna di sé. Chi accoglie questa Sapienza impara a discernere ciò che conduce a Dio e diventa capace di pace, umiltà e fraternità. Chiedere al Signore la via della saggezza significa quindi domandare un cuore docile, disposto a seguire il Vangelo anche quando la sua logica appare debole agli occhi del mondo.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.



Lettore **O Sapienza,**
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. Al Padre,
che ci ha donato in Cristo la sua sapienza,
presentiamo con fiducia la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Vieni, insegnaci la via della saggezza.**

- **Per la Chiesa:**
  annunci con umiltà Cristo crocifisso
  e mostri al mondo la forza mite del Vangelo. Preghiamo.

- **Per i responsabili delle nazioni:**
  cerchino una sapienza capace di custodire
  la dignità di ogni persona
  e di aprire vie di giustizia e di pace. Preghiamo.

- **Per quanti cercano la verità:**
  gli studenti, gli insegnanti, i ricercatori
  e coloro che attraversano il dubbio
  incontrino testimoni capaci di unire fede, ragione e carità.
  Preghiamo.

- **Per la nostra Chiesa universale:**
  l'esempio di san Francesco la renda docile alla Parola
  e attenta ai piccoli,
  nei quali risplende la sapienza del Vangelo. Preghiamo.

- **Per noi qui riuniti:**
  accogliamo Cristo, Sapienza del Padre,
  e impariamo a scegliere ogni giorno
  ciò che conduce alla fraternità e alla pace. Preghiamo.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Con le parole del Figlio, Sapienza del Padre, osiamo dire:

Tutti **Padre nostro...**



ORAZIONE

Sac. O Padre,
che hai nascosto i tuoi misteri ai sapienti e ai dotti
e li hai rivelati ai piccoli,
dona a noi lo Spirito del tuo Figlio.
Fa' che, docili alla sua Parola,
impariamo a riconoscere la tua sapienza
nella debolezza della croce
e a tradurla in opere di giustizia, pace e carità.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Ammaestrati dalla Sapienza che viene dall'alto,
guidate i vostri fratelli all'incontro con il Signore che viene.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



18 Dicembre

L'ALTISSIMO HA SCELTO LA POVERTÀ

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore,
annunciato dai Profeti
e venuto nel mondo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa invoca Cristo con la seconda delle grandi antifone «O»: «O Adonai», o Signore. È il Dio che si rivelò a Mosè nel roveto ardente, guidò Israele alla libertà e gli donò la Legge sul Sinai. Nel Figlio, il Signore compie la liberazione assumendo la condizione di servo e facendosi obbediente fino alla croce. San Francesco contempla con stupore questo abbassamento: il Verbo, ricco sopra ogni cosa, sceglie con Maria la povertà. La paglia che ora deponiamo nella mangiatoia richiama la semplicità nella quale il Figlio di Dio ha voluto condividere la nostra fragilità.*

Collocazione della **paglia** nella mangiatoia in piccola quantità, oppure, al suo posto, un tessuto grezzo, segno della povertà scelta dal Figlio di Dio. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Signore, guida della casa d'Israele.

Tutti **Vieni a liberarci con braccio potente.**

Sac. Tu sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto.

Tutti **Vieni a liberarci con braccio potente.**

Sac. Sul monte Sinai hai donato la legge.

Tutti **Vieni a liberarci con braccio potente.**



PREGHIAMO

Sac. O Dio,
che hai guidato Israele alla libertà
e nel tuo Figlio, obbediente fino alla croce,
hai rivelato la forza del tuo amore,
sciogli le catene dell'orgoglio e dell'attaccamento ai beni.
Donaci un cuore povero e disponibile perché,
sull'esempio di san Francesco,
accogliamo Cristo e serviamo i fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**



ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési** (2,5-11)

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.
Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Cristo Gesù svuotò se stesso.

Tutti **Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre.**

Sac. Assunse una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Tutti **Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre.**

Sac. Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte.

Tutti **Gesù Cristo è Signore, a gloria di Dio Padre.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Francesco contempla l'Incarnazione come il libero abbassamento del Figlio.
Il Verbo, annunciato a Maria, riceve da lei la nostra carne fragile. Colui che possiede ogni ricchezza entra nella storia senza privilegi e condivide la condizione dei poveri.

«Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa,
volle scegliere in questo mondo,
insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà»

(Lettera ai fedeli, II redazione, 4-5: FF 181-182).

Per Francesco, la povertà scelta da Cristo non è esaltazione della miseria, ma libertà di chi riceve tutto dal Padre e si dona senza trattenere nulla. Il movimento è quello cantato da Paolo: il Figlio si svuota, assume la condizione di servo e obbedisce fino alla croce. La mangiatoia e la croce appartengono allo stesso mistero d'amore. Seguire Cristo povero significa perciò rinunciare alla pretesa di dominare, usare i beni con gratitudine e condividerli con chi è nel bisogno. Davanti alla paglia della mangiatoia chiediamo di essere liberati dall'attaccamento che chiude il cuore. Il Signore ci renda semplici, disponibili al servizio e capaci di riconoscere nei poveri dei fratelli da accogliere, ascoltare e sostenere.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.





Tutti **O Signore,**
guida della casa d'Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto
e sul monte Sinai gli hai dato la legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. In Cristo, servo obbediente,
il Padre ha rivelato la potenza che libera e salva.
Con fiducia diciamo insieme:
Vieni a liberarci con braccio potente.

- **Per la Chiesa:**
  segua Cristo povero e servo, viva con sobrietà
  e custodisca con particolare amore quanti sono nel bisogno.
  Preghiamo.
- **Per i responsabili delle nazioni:**
  esercitino l'autorità come servizio,
  difendano gli oppressi
  e promuovano un uso giusto dei beni della terra. Preghiamo.
- **Per chi vive nella povertà e nella precarietà:**
  trovi accoglienza, lavoro dignitoso
  e comunità capaci di condividere;
  in nessuno venga ferita la dignità di figlio di Dio. Preghiamo.
- **Per la Chiesa nelle sue componenti ecclesiali:**
  la contemplazione del Figlio che si è fatto povero
  susciti gesti concreti di prossimità
  verso le famiglie in difficoltà
  e le persone sole. Preghiamo.
- **Per noi qui riuniti:**
  assumiamo gli stessi sentimenti di Cristo,
  scegliendo la semplicità,
  il servizio e la condivisione. Preghiamo.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Con gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, rivolgiamoci al Padre e diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. Padre santo,
il tuo Figlio ha svuotato se stesso
e ha assunto la condizione di servo
per condurci alla libertà dei tuoi figli.
Donaci gli stessi sentimenti di Cristo:
liberaci dall'orgoglio e dall'attaccamento ai beni
e rendici lieti nella condivisione,
perché il Natale che prepariamo rinnovi la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Andate e portate ai poveri il lieto annuncio:
il Signore viene a salvarci.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale





19 Dicembre
MARIA, VERGINE FATTA CHIESA

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. La grazia e la pace di Cristo,
Figlio di Dio e della Vergine Maria,
nato dalla stirpe di Davide,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] l'antifona «O Radice di Iesse» ci fa attendere il Messia come il germoglio che nasce da un tronco apparentemente senza vita e si innalza come segno per i popoli. Isaia lo annuncia colmo dello Spirito del Signore e portatore di giustizia e di pace. La promessa affidata a Israele giunge a compimento in Gesù, nato dalla Vergine Maria.*
San Francesco la saluta come «Vergine fatta Chiesa»: in lei la Parola trova una dimora e il popolo credente riconosce l'immagine della propria vocazione. Il velo bianco che ora collochiamo accanto alla mangiatoia richiama il cuore disponibile di Maria, aperto all'azione dello Spirito e all'accoglienza del Figlio.

Collocazione del **velo bianco**: una persona stende accanto alla mangiatoia un semplice velo bianco, richiamo a Maria, Vergine che accoglie il Verbo. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Radice di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli.

Tutti **Vieni a liberarci, non tardare.**

Sac. Davanti a te tacciono i re della terra.

Tutti **Vieni a liberarci, non tardare.**

Sac. Le nazioni ti invocano.

Tutti **Vieni a liberarci, non tardare.**

Sac. PREGHIAMO

O Dio,
che dalla radice di Iesse hai fatto germogliare Cristo,
re di giustizia e di pace,
e nella Vergine Maria hai preparato una dimora per il tuo Verbo,
effondi su di noi il tuo Spirito.
Rendici docili alla Parola e disponibili al tuo disegno,
perché la nostra vita diventi spazio accogliente
per il Figlio che viene.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal libro del profeta Isaia** (11,1-10)

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di fortezza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno



in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.
Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse.

Tutti **O Radice di Iesse, vieni a liberarci, non tardare.**

Sac. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore.

Tutti **O Radice di Iesse, vieni a liberarci, non tardare.**

Sac. La sua dimora sarà gloriosa.

Tutti **O Radice di Iesse, vieni a liberarci, non tardare.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Nella sua lode, Francesco contempla Maria nel cuore del mistero trinitario. Il Padre la sceglie, il Figlio prende dimora in lei e lo Spirito la consacra. Maria accoglie pienamente il dono di Dio e diventa casa del Verbo.

«Ave, Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria,
che sei vergine fatta Chiesa»

(Saluto alla beata Vergine Maria, 1: FF 259).

Con queste parole Francesco riconosce in Maria la forma piena dell'accoglienza credente. Come la terra riceve il seme e il tronco custodisce la radice da cui spunta il germoglio, Maria offre al Figlio la nostra umanità. Il suo sì lascia agire lo Spirito e rende visibile il Salvatore promesso. Francesco la saluta come palazzo, tabernacolo, casa, vestimento, ancella e Madre: titoli che parlano di una vita interamente disponibile a Dio. Egli saluta



anche le sante virtù che lo Spirito infonde nei cuori dei fedeli, rendendoli fedeli a Dio (cfr. FF 260). Anche la Chiesa e ogni battezzato sono chiamati a diventare dimora del Verbo, ascoltando la Parola e traducendola in carità. Davanti al velo bianco chiediamo un cuore non diviso, capace di custodire Cristo e di portarlo con umiltà nelle relazioni e nella storia.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.

Lettore **O Radice di Iesse,**
che ti innalzi come segno per i popoli,
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. Al Padre,
che dalla radice di Iesse ha fatto sorgere Cristo
e in Maria ha preparato la sua dimora,
presentiamo con fiducia la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Vieni a liberarci, non tardare.**

- **Per la Chiesa:**
guardando a Maria, accolga con docilità la Parola
e diventi per ogni uomo casa ospitale della presenza di Cristo.
Preghiamo.

- **Per i popoli e per coloro che li governano:**
cessino la violenza e la sopraffazione,
e la giustizia apra cammini di riconciliazione e di pace.
Preghiamo.

- **Per i poveri, gli oppressi e quanti attendono giustizia:**
incontrino persone e istituzioni capaci di ascoltarli,
difenderne la dignità e sostenerne la speranza. Preghiamo.

- **Per la nostra città e le sue comunità:**
la disponibilità di Maria ci insegni ad accogliere la volontà di Dio
e a prenderci cura di chi bussa alle nostre porte. Preghiamo.



– **Per noi qui riuniti:**
lo Spirito del Signore renda il nostro cuore dimora del Verbo
e la nostra vita segno umile della sua pace. Preghiamo.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Con Maria, donna dell'ascolto, rivolgiamoci al Padre e diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
nella Vergine Maria, fatta Chiesa,
hai dato al tuo Verbo una dimora pura e disponibile.
Effondi su di noi lo Spirito promesso dal profeta:
rendici giusti nelle scelte,
miti nelle relazioni e fedeli nell'ascolto,
perché Cristo abiti nei nostri cuori
e la sua pace raggiunga quanti incontriamo.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Come Maria,
anche voi portate a tutti il lieto annuncio
che Dio viene a visitare il suo popolo.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



20 Dicembre

LA MISERICORDIA APRE CIÒ CHE ERA CHIUSO

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore Gesù,
Figlio di Davide,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa invoca Cristo come «O Chiave di Davide».*
Egli apre ciò che nessuno può chiudere e libera chi giace nelle tenebre. Nella sinagoga di Nàzaret Gesù annuncia che lo Spirito lo ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, ai prigionieri la liberazione e agli oppressi la libertà.
Questa Parola trova un'eco concreta nella conversione di san Francesco: il Signore lo conduce tra i lebbrosi, proprio là dove il suo cuore era chiuso dalla paura e dal rifiuto. Usando misericordia, Francesco viene a sua volta liberato e ciò che gli appariva amaro si trasforma in dolcezza. La chiave che ora collochiamo accanto alla mangiatoia richiama Cristo, che apre il cuore dell'uomo e ci rende capaci di accogliere chi è ferito ed escluso.

Collocazione della **chiave**: una persona depone accanto alla mangiatoia una chiave semplice, segno di Cristo che apre le porte della libertà e della misericordia. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele.

Tutti **Vieni, libera l'uomo prigioniero.**

Sac. Tu apri e nessuno può chiudere.

Tutti **Vieni, libera l'uomo prigioniero.**

Sac. Tu chiudi e nessuno può aprire.

Tutti **Vieni, libera l'uomo prigioniero.**





Sac. PREGHIAMO

O Dio,
che hai posto sulle spalle del tuo Figlio
la chiave della casa di Davide,
apri le porte del nostro cuore
e spezza le catene che ci tengono prigionieri.
Donaci di accogliere il lieto annuncio dei poveri
e di usare misericordia verso ogni persona ferita ed esclusa,
perché la venuta di Cristo ci trovi liberi di amare.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal Vangelo secondo Luca** (4,16-21)

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto,
e secondo il suo solito, di sabato,
entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.
Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia;
aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette.
Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.
Allora cominciò a dire loro:
«Oggi si è compiuta questa Scrittura
che voi avete ascoltato».
Parola del Signore.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Lo Spirito del Signore è sopra di me.

Tutti **O Chiave di Davide, vieni e liberaci.**

Sac. Mi ha mandato a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Tutti **O Chiave di Davide, vieni e liberaci.**

Sac. Oggi si è compiuta questa Scrittura.

Tutti **O Chiave di Davide, vieni e liberaci.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Alla fine della vita Francesco riconosce nell'incontro con i lebbrosi l'inizio della propria conversione. Non attribuisce a se stesso il primo passo: è il Signore a condurlo verso coloro che egli temeva e cercava di evitare.

«Il Signore stesso mi condusse tra loro
e usai con essi misericordia» (Testamento, 1-3: FF 110).

Francesco scopre che la misericordia è una porta aperta in entrambe le direzioni. Il lebbroso, escluso dalla vita sociale, viene riconosciuto come fratello; Francesco, prigioniero della paura e del disgusto, viene liberato da ciò che gli impediva di amare. Per questo può affermare che quanto gli sembrava amaro fu trasformato in dolcezza d'animo e di corpo. La conversione non nasce dunque da un'idea, ma dall'incontro concreto con una persona ferita. Anche il Vangelo di Nàzaret unisce l'azione dello Spirito alla liberazione dei poveri, dei prigionieri e degli oppressi. Cristo, Chiave di Davide, apre il cuore quando ci conduce oltre le nostre difese e ci insegna a usare misericordia. Davanti alla chiave posta accanto alla mangiatoia chiediamo la grazia di riconoscere le porte che teniamo chiuse e di compiere un gesto concreto di prossimità verso chi è lasciato ai margini. Una comunità che accoglie, ascolta e restituisce dignità diventa segno del Signore che viene a liberare il suo popolo.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.



Lettore **O Chiave di Davide,**
scettro della casa d'Israele,
che apri e nessuno può chiudere,
chiudi e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. A Cristo, Chiave di Davide,
che apre le porte della libertà
e visita quanti giacciono nelle tenebre,
eleviamo con fiducia la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Vieni, Signore, e apri le porte della vita.**

– **Per la Chiesa:**
annunci ai poveri il lieto messaggio
e tenga aperte le proprie porte a chi cerca ascolto,
misericordia e speranza. Preghiamo.

– **Per i responsabili delle nazioni e delle istituzioni:**
rimuovano le cause dell'oppressione,
tutelino la dignità dei detenuti
e aprano vie giuste di riscatto e reinserimento. Preghiamo.

– **Per chi è prigioniero della solitudine,**
della dipendenza, della paura o del peccato:
incontri persone capaci di accompagnarlo con rispetto
e ritrovi, nella grazia di Cristo, la forza di ricominciare.
Preghiamo.

– **Per le nostre comunità:**
l'incontro di Francesco con i lebbrosi
ci renda attenti a chi vive ai margini
e susciti opere concrete di accoglienza e di misericordia.
Preghiamo.

– **Per noi qui riuniti:**
il Signore apra ciò che in noi è chiuso
e ci renda liberi di perdonare, servire e farci prossimi.
Preghiamo.



LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Con Cristo, che con la sua venuta ci ha donato la dignità di figli, rivolgiamoci al Padre e diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
nel tuo Figlio, Chiave di Davide,
hai aperto all'umanità la via della salvezza.
Sciogli le catene del peccato e della paura;
fa' che, sull'esempio di san Francesco,
usiamo misericordia verso chi è escluso
e trasformiamo ogni incontro in un segno del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Dite agli smarriti di cuore: coraggio!
Ecco, viene il vostro Salvatore, non tarderà!
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale





21 Dicembre
ILLUMINA LE TENEBRE DEL NOSTRO CUORE

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Santo, il Forte, il Misericordioso Signore,
presente nel mondo.
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa invoca Cristo come «O Astro che sorgi», splendore della luce eterna e sole di giustizia. Nel cantico di Zaccaria la tenerezza e la misericordia di Dio diventano una visita: dall'alto sorge un sole che risplende su quanti abitano nelle tenebre e dirige i loro passi sulla via della pace.*
Anche san Francesco, pregando davanti al Crocifisso di San Damiano, riconosce il bisogno di una luce interiore e domanda al Dio altissimo di illuminare le tenebre del suo cuore. La lampada che ora accendiamo accanto alla mangiatoia richiama Cristo, luce umile e fedele, che non abbandona l'uomo nell'oscurità ma gli mostra il cammino della fede, della speranza, della carità e della pace.

Accensione della **lampada**: una persona accende una lampada predisposta accanto alla mangiatoia, segno di Cristo che rischiara le tenebre e guida i nostri passi. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Astro che sorgi, splendore della luce eterna.

Tutti **Vieni, illumina chi giace nelle tenebre.**

Sac. Sole di giustizia.

Tutti **Vieni, illumina chi giace nelle tenebre.**

Sac. Dirigi i nostri passi sulla via della pace.

Tutti **Vieni, illumina chi giace nelle tenebre.**

Sac. PREGHIAMO

O Dio,
che nella tua tenerezza e misericordia ci visiti in Cristo,
sole che sorge dall'alto, illumina le tenebre dei nostri cuori.
Donaci fede retta,
speranza certa e carità perfetta,
perché riconosciamo la tua volontà
e dirigiamo i nostri passi sulla via della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal Vangelo secondo Luca** (1,67-79)

In quel tempo, Zaccaria, suo padre,
fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci,
liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore,
in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».
Parola del Signore.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**



Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Ci visiterà un sole che sorge dall'alto.

Tutti **O Astro che sorgi, vieni a illuminarci.**

Sac. Risplenderà su quelli che stanno nelle tenebre.

Tutti **O Astro che sorgi, vieni a illuminarci.**

Sac. Dirigerà i nostri passi sulla via della pace.

Tutti **O Astro che sorgi, vieni a illuminarci.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO



Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Nella preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano, Francesco si presenta a Dio senza nascondere la propria oscurità. Non domanda anzitutto una risposta immediata o il successo delle proprie iniziative: chiede una luce capace di raggiungere il cuore.

«Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio»

(Preghiera davanti al Crocifisso: FF 276).

Per Francesco la luce non è semplice chiarezza della mente. Dopo aver chiesto di essere illuminato, egli domanda fede retta, speranza certa, carità perfetta, sapienza e conoscenza per compiere il comandamento di Dio. Il cuore si rischiara quando tutta la vita si lascia orientare dal Signore. È il movimento annunciato da Zaccaria: il sole che sorge dall'alto dissipa le tenebre e dirige i passi sulla via della pace. Questa preghiera ci invita a consegnare a Cristo le decisioni incerte, le relazioni ferite e le paure. La lampada accanto alla mangiatoia ricorda che la luce divina si manifesta nell'umiltà del Bambino: non abbaglia né costringe, ma accompagna. Illuminata dalla Parola, la comunità diventa a sua volta luce quando consola, riconcilia e guida chi ha smarrito la strada.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.

Tutti **O Astro che sorgi,**
splendore della luce eterna,
sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. A Cristo,
sole che sorge dall'alto e guida i nostri passi sulla via della pace,
affidiamo le tenebre del mondo e del nostro cuore.
Diciamo insieme: **Vieni, Signore, e illumina le nostre tenebre.**

- **Per la Chiesa:**
  rifletta con umiltà la luce di Cristo,
  annunci la verità del Vangelo
  e accompagni ogni uomo
  sulla via della speranza e della pace. Preghiamo.

- **Per i responsabili delle nazioni,**
  della cultura e dell'informazione:
  servano la verità, promuovano la giustizia
  e aiutino i popoli a riconoscere le vie del dialogo
  e della riconciliazione. Preghiamo.

- **Per quanti attraversano le tenebre della guerra, del lutto,**
  della malattia o della solitudine:
  incontrino presenze fraterne e ricevano la consolazione,
  la cura e la speranza necessarie
  per continuare il cammino. Preghiamo.

- **Per la famiglia, piccola Chiesa domestica:**
  la luce della Parola aiuti a discernere ciò che è buono
  e a costruire relazioni fondate sulla verità,
  sulla carità e sulla pace. Preghiamo.

- **Per noi qui riuniti:**
  il Signore illumini le tenebre del nostro cuore
  e ci doni fede retta, speranza certa e carità perfetta.
  Preghiamo.



LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Illuminati da Cristo e resi figli nel Figlio,
rivolgiamoci al Padre e diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
nella tua misericordia ci hai visitati in Cristo,
luce vera che sorge dall'alto.
Illumina le tenebre dei nostri cuori,
rafforza in noi la fede,
la speranza e la carità
e dirigi i nostri passi sulla via della pace,
perché diventiamo testimoni luminosi del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Dite a quanti giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte:
Ecco, viene nel mondo la Luce vera,
quella che illumina i cuori di ogni uomo.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



22 Dicembre
CRISTO È LA NOSTRA PACE

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Rallegratevi nel Signore, sempre.
E la pace e la misericordia del Figlio della Vergine
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa invoca Cristo come «O Re delle genti», atteso da tutte le nazioni e pietra angolare che riunisce i popoli in uno. Nella lettera agli Efesini san Paolo annuncia che Cristo è la nostra pace: nella sua carne ha abbattuto il muro dell'inimicizia, ha reso vicini quelli che erano lontani e ha formato un solo popolo riconciliato con il Padre.*
Anche san Francesco comprende la pace come dono del Signore e missione da portare nel mondo. Il saluto «Il Signore ti dia la pace» diventa per i frati uno stile di mitezza, fraternità e dialogo. Il ramo d'ulivo che ora collochiamo accanto alla mangiatoia richiama Cristo, Principe della pace, che viene a disarmare i cuori e a trasformare gli estranei in familiari di Dio.

Collocazione del **ramo d'ulivo**: una persona depone accanto alla mangiatoia un ramo d'ulivo, segno della pace donata da Cristo e affidata alla responsabilità dei suoi discepoli. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni.

Tutti **Vieni, Cristo, nostra pace.**

Sac. Pietra angolare, che riunisci i popoli in uno.

Tutti **Vieni, Cristo, nostra pace.**

Sac. Tu abbatti il muro dell'inimicizia.

Tutti **Vieni, Cristo, nostra pace.**





Sac. PREGHIAMO

O Dio, Padre di tutti,
nel tuo Figlio hai abbattuto il muro dell'inimicizia
e hai fatto dei lontani un solo popolo.
Donaci di accogliere Cristo, nostra pace,
e di diventare strumenti di riconciliazione,
perché ogni uomo trovi nella tua Chiesa
una casa e una famiglia.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni** (2,14-19)

Fratelli, Cristo è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.
Così egli ha abolito la Legge,
fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.
Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.
Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.
Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti,
ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.
Parola di Dio.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Egli è la nostra pace.

Tutti **O Re delle genti, vieni e riuniscici.**

Sac. Ha abbattuto il muro dell'inimicizia.

Tutti **O Re delle genti, vieni e riuniscici.**

Sac. Non siamo più stranieri né ospiti.

Tutti **O Re delle genti, vieni e riuniscici.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Nel Testamento Francesco ricorda che il saluto di pace non nacque da una sua iniziativa: lo ricevette come rivelazione del Signore. La pace è anzitutto un dono da accogliere e poi una parola da portare.

«Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto:
Il Signore ti dia la pace!» (Testamento, 23: FF 121).

Francesco non riduce la pace a una formula cortese. Nella Regola bollata chiede ai frati, quando vanno per il mondo, di non litigare, di evitare dispute e giudizi, e di essere miti, pacifici, modesti, mansueti e umili; entrando in una casa devono dire anzitutto: «Pace a questa casa» (Regola bollata III, 10-13: FF 85-86). Questo stile nasce da Cristo, che secondo Paolo non si limita ad annunciare la pace: è lui stesso la nostra pace. Nella sua carne abbatte il muro dell'inimicizia e rende vicini quelli che erano lontani. Accogliere il Re delle genti significa lasciare che egli disarmi parole, giudizi e contrapposizioni, trasformando gli estranei in familiari di Dio. Il ramo d'ulivo accanto alla mangiatoia ci ricorda che la pace del Natale domanda gesti concreti: ascoltare prima di rispondere, rinunciare alla parola che ferisce, cercare il dialogo e compiere il primo passo verso chi è lontano. Una comunità dal cuore francescano non alza muri, ma prepara spazi nei quali ogni persona possa sentirsi accolta come fratello e sorella.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.



Tutti **O Re delle genti,**
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno:
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. A Cristo, nostra pace,
che ha abbattuto il muro dell'inimicizia
e ha fatto dei lontani un solo popolo,
eleviamo la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Cristo, nostra pace, riuniscici in te.**

– **Per la Chiesa:**
annunci a ogni popolo Cristo, nostra pace,
e sia casa aperta nella quale i lontani
diventino concittadini dei santi
e familiari di Dio. Preghiamo.

– **Per i popoli feriti dalla guerra**
e per quanti hanno responsabilità di governo:
tacciano le armi, siano protetti i civili
e si aprano vie coraggiose di dialogo, giustizia,
perdono e riconciliazione. Preghiamo.

– **Per le vittime dell'odio,**
della discriminazione e di ogni divisione:
incontrino comunità capaci di accogliere,
custodire la dignità di ciascuno
e abbattere i muri dell'indifferenza e del pregiudizio.
Preghiamo.

– **Per quanti, nella Chiesa,**
vivono il carisma di Francesco d'Assisi:
il saluto francescano di pace li renda miti nelle parole,
disponibili all'ascolto
e perseveranti nel ricucire le relazioni ferite. Preghiamo.

– **Per noi qui riuniti:**
Cristo abbatta i muri che custodiamo nel cuore
e ci renda capaci di compiere il primo passo
verso chi è lontano. Preghiamo.



LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. In Cristo non siamo più stranieri, ma familiari di Dio;
con fiducia rivolgiamoci al Padre e diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
nel tuo Figlio hai riconciliato l'umanità e ci hai donato la pace.
Abbatti in noi ogni inimicizia e, sull'esempio di san Francesco,
rendici miti nelle parole,
umili nell'incontro
e pronti a portare in ogni casa il tuo saluto di pace.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Viene il Re della Pace.
Ristabilirà il diritto e la giustizia su tutta la terra.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



23 Dicembre
GUARDATE L'UMILTÀ DI DIO

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. La grazia, la pace e l'umiltà,
del Figlio di Dio e figlio dell'uomo,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] la Chiesa invoca Cristo come «O Emmanuele», nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli. Nel Vangelo secondo Matteo il nome promesso dal profeta diventa realtà nel Figlio generato in Maria per opera dello Spirito Santo: Gesù è il Dio con noi, colui che salva il suo popolo dai peccati.*
San Francesco contempla con stupore la stessa umiltà del Figlio nel grembo della Vergine e nella presenza eucaristica: l'Altissimo non rimane lontano, ma si fa piccolo e viene ad abitare in mezzo a noi. Il cero che ora accendiamo accanto alla mangiatoia annuncia questa presenza umile e fedele. Davanti alla sua luce apriamo il cuore, perché l'Emmanuele trovi spazio nella nostra vita e ci renda segni della sua vicinanza.

Accensione del **cero bianco** collocato accanto alla mangiatoia, segno dell'Emmanuele presente in mezzo al suo popolo. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. O Emmanuele, nostro re e legislatore.

Tutti **Vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.**

Sac. Speranza e salvezza dei popoli.

Tutti **Vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.**

Sac. Dio con noi, presenza umile e fedele.

Tutti **Vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.**



PREGHIAMO

Sac. O Dio,
che nel tuo Figlio hai posto la tua dimora in mezzo a noi,
apri i nostri cuori all'Emmanuele
e insegnaci a riconoscere la sua presenza umile nella Parola,
nell'Eucaristia e nei fratelli,
perché il mondo ritrovi in lui speranza e salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal Vangelo secondo Matteo** (1,18-23)

Così fu generato Gesù Cristo:
sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe,
prima che andassero a vivere insieme
si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto
e non voleva accusarla pubblicamente,
pensò di ripudiarla in segreto.
Mentre però stava considerando queste cose,
ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:
«Giuseppe, figlio di Davide,
non temere di prendere con te Maria, tua sposa.
Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;
ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù:
egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto
perché si compisse ciò che era stato detto
dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.
Parola del Signore.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.

Quindi la guida propone le acclamazioni.



Sac. Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Tutti **O Emmanuele, vieni a salvarci.**

Sac. Tu lo chiamerai Gesù: egli salverà il suo popolo.

Tutti **O Emmanuele, vieni a salvarci.**

Sac. A lui sarà dato il nome di Emmanuele: Dio con noi.

Tutti **O Emmanuele, vieni a salvarci.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.



Lettore Francesco contempla con stupore la continuità tra l'Incarnazione e l'Eucaristia. Il Figlio, disceso nel grembo della Vergine, continua a venire tra noi con la stessa umiltà e a rimanere con i suoi fedeli.

«Ecco, ogni giorno egli si umilia,
come quando dalle sedi regali scese nel grembo della Vergine;
ogni giorno viene a noi in umili apparenze;
ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare
nelle mani del sacerdote» (Ammonizione I, 16-18: FF 144).

Per Francesco, l'Emmanuele non è soltanto un nome annunciato dal profeta: è il modo scelto da Dio per salvarci. Egli non agisce da lontano, ma si abbassa, entra nella nostra fragilità e rimane in mezzo a noi. L'umiltà di Betlemme continua nell'Eucaristia: il Figlio dell'Altissimo si consegna sotto umili apparenze, perché nessuno abbia paura di avvicinarsi a lui. Nella Lettera a tutto l'Ordine Francesco indica anche la nostra risposta: «Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre» (28-29: FF 221). Aprire il cuore significa fare spazio: deporre l'orgoglio, rinunciare a possedere gli altri e offrire senza riserve ciò che siamo. Il cero accanto alla mangiatoia ci ricorda che la presenza di Dio è vicina ma discreta. La si riconosce sostando davanti a lui e accogliendolo nei piccoli, nei poveri e in chi attende una presenza fedele. Guardare l'umiltà di Dio ci insegna così a diventare umili dimore dell'Emmanuele.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.

Tutti **O Emmanuele,**
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. A Cristo, Emmanuele e Dio con noi,
che viene a salvare il suo popolo
e rimane in mezzo ai suoi fedeli,
eleviamo con fiducia la nostra preghiera.
Diciamo insieme: **Emmanuele, Dio con noi, ascoltaci.**

- **Per la Chiesa:**
  contempli e adori l'umiltà del Figlio
  nella Parola e nell'Eucaristia,
  e sappia riconoscerlo e servirlo nei piccoli e nei poveri.
  Preghiamo.

- **Per i popoli che attendono speranza e salvezza**
  e per quanti hanno responsabilità di governo:
  la venuta dell'Emmanuele sostenga chi opera per la pace
  e ispiri scelte che custodiscano la vita,
  la giustizia e la dignità di ogni persona. Preghiamo.

- **Per chi è solo, malato, esule o abbandonato:**
  incontri volti amici e gesti concreti di prossimità,
  e possa sperimentare nella cura dei fratelli
  la consolazione del Dio con noi. Preghiamo.

- **Per le istituzioni caritative della Chiesa:**
  aprano il cuore all'Emmanuele e diventino dimora accogliente,
  capaci di fare spazio a chi è escluso, dimenticato o senza casa.
  Preghiamo.

- **Per noi qui riuniti:**
  guardando l'umiltà di Dio
  impariamo a non trattenere nulla per noi
  e a offrirci con gioia nel servizio quotidiano. Preghiamo.



LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Nel Figlio nato da Maria Dio si è fatto vicino
e ci ha resi suoi figli; con fiducia diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
che nel tuo Figlio ti sei fatto Emmanuele,
Dio-con-noi,
donaci di contemplare la tua umiltà
e di aprirti interamente il cuore.
Sull'esempio di san Francesco,
rendici piccoli, accoglienti e disponibili al dono,
perché ogni fratello incontri in noi
un segno della tua presenza fedele.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Viene l'Atteso delle genti:
Giace in una mangiatoia, avvolto in fasce.
Preparata a Lui la via.
Andate in pace.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale



24 Dicembre

VEDERE CON GLI OCCHI DEL CORPO

Canto iniziale

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore Gesù, Salvatore e Re, che sorge,
diriga i vostri passi dalle tenebre alla luce
e la sua misericordia sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Guida *Questa sera [mattina] il cammino della novena giunge alla mangiatoia.*
Luca annuncia che il Salvatore, Cristo Signore, nasce per noi e viene deposto là dove si offre il cibo. Nel segno piccolo di un bambino i pastori riconoscono la gloria di Dio e la pace promessa.
San Francesco volle celebrare a Greccio questo mistero per vedere con gli occhi del corpo la povertà scelta dal Figlio di Dio. Collocando il Bambino nella mangiatoia, accogliamo con stupore il dono atteso: Dio si è fatto vicino e affida alla nostra vita la sua pace.

Collocazione del **pane** nella mangiatoia. Non si aggiungono commenti durante il gesto. Il cantore propone le invocazioni e l'assemblea risponde.

Sac. Oggi, nella città di Davide, è nato per noi un Salvatore.

Tutti **Venite, adoriamo Cristo Signore.**

Sac. Troverete un bambino avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia.

Tutti **Venite, adoriamo Cristo Signore.**

Sac. Gloria a Dio nel più alto dei cieli.

Tutti **Venite, adoriamo Cristo Signore.**



Sac. PREGHIAMO

O Dio,
che nella povertà della mangiatoia
hai manifestato la gloria del tuo Figlio,
donaci occhi capaci di riconoscerlo
e un cuore pronto ad accoglierlo nei piccoli e nei poveri,
perché la nostra vita annunci la pace del Natale.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

ET VERBUM FACTUS EST

Lettore **Dal Vangelo secondo Matteo** (1,1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.
Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, [10]Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.
In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Parola del Signore.

Tutti **Lode a te, o Cristo.**



Un sottofondo musicale accompagna alcuni attimi di silenzio.
Quindi la guida propone le acclamazioni.

Sac. Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

Tutti **Gloria a Dio e pace sulla terra.**

Sac. Troverete un bambino avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia.

Tutti **Gloria a Dio e pace sulla terra.**

Sac. La gloria del Signore li avvolse di luce.

Tutti **Gloria a Dio e pace sulla terra.**

Canto

IN ASCOLTO DI SAN FRANCESCO

Il lettore si reca all'ambone o a un leggio distinto.
Il testo viene proclamato lentamente, lasciando una breve pausa dopo la citazione.

Lettore Tommaso da Celano racconta che, due settimane prima del Natale del 1223, Francesco chiamò Giovanni di Greccio e gli affidò il desiderio di preparare una celebrazione capace di rendere percepibile la povertà della nascita del Signore.

«Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme,
e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo
i disagi in cui si è trovato
per la mancanza delle cose necessarie a un neonato,
come fu adagiato in una greppia
e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello»
(Tommaso da Celano, Vita prima, XXX, 84: FF 468).

Francesco non desidera uno spettacolo: vuole che il Vangelo tocchi gli occhi, l'udito e il cuore. A Greccio conduce il popolo davanti alla povertà scelta dal Figlio di Dio. Tommaso da Celano annota: «In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme» (Vita prima, XXX, 85: FF 469). Vedere con gli occhi del corpo significa imparare a riconoscere il segno indicato dall'angelo: non la potenza, ma un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Il Bambino che oggi vi collochiamo chiede uno sguardo capace di stupore e una vita capace di accoglienza. Betlemme e Grec-



cio diventano presenti quando facciamo spazio a Cristo nei poveri, nei piccoli e in chi non trova posto. La gioia del Natale nasce dalla sua vicinanza: Dio viene tra noi e ci rende portatori della sua pace.

Riflessione del celebrante

Dopo un breve momento di silenzio, tutti si alzano.
Si canta o si proclama il Magnificat in Lc 1,46-55.
L'antifona, apre e conclude il Cantico del MAGNIFICAT o del BENEDICTUS.

Lettore **Quando sorgerà il sole,**
vedrete il Re dei re:
come lo sposo dalla stanza nuziale
egli viene dal Padre.



PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. Al Figlio di Dio,
nato per noi e deposto nella mangiatoia,
affidiamo la Chiesa e il mondo intero.
Diciamo insieme: **Gesù, nato per noi, donaci la tua pace.**

- **Per la Chiesa:**
  custodisca lo stupore davanti al mistero dell'Incarnazione
  e annunci a ogni uomo la grande gioia
  della nascita del Salvatore. Preghiamo.

- **Per i popoli feriti dalla guerra**
  e per quanti cercano vie di riconciliazione:
  il canto degli angeli disarmi i cuori,
  sostenga gli operatori di pace
  e apra tra le nazioni cammini di giustizia e di fraternità.
  Preghiamo.

- **Per i bambini, per le famiglie senza casa,**
  per i poveri e per chi non trova accoglienza:
  incontrino persone e comunità capaci di offrire protezione,
  ascolto e una concreta speranza di vita. Preghiamo.

- **Per la nostra Città e le sue comunità:**
  la semplicità di Greccio ci renda una nuova Betlemme,
  nella quale Cristo sia accolto e riconosciuto
  nei piccoli e negli ultimi. Preghiamo.

– **Per noi qui riuniti:**
il Signore ci doni occhi capaci di stupore
e ci renda portatori della gioia
e della pace ricevute alla mangiatoia. Preghiamo.

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Sac. Il Figlio di Dio si è fatto nostro fratello;
con le parole che egli ci ha insegnato diciamo:

Tutti **Padre nostro...**

ORAZIONE

Sac. O Padre,
che nella notte del mondo
hai fatto risplendere la luce del tuo Figlio,
conserva in noi lo stupore dei pastori
e la semplicità di san Francesco.
Fa' che, accogliendo Gesù nella nostra vita
e servendolo nei fratelli,
diventiamo annunciatori della gioia e della pace del Natale.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

BENEDIZIONE

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

Sac. Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Sac. Maranathà, vieni presto Signore Gesù.
I nostri occhi vedano presto la tua gloria.
Andate e annunciate a tutti la gioia del Natale.

Tutti **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

